

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

CAMALDOLI «Lo Stato sociale è la più grande invenzione del ventesimo secolo. Deve essere riformato ma non può essere abolito». Romano Prodi rilancia da Camaldoli le posizioni della Commissione Ue che ha battuto più volte - in particolare in occasione del Consiglio europeo di Stoccolma - sulla necessità di politiche che puntino «all'inclusione sociale».

Prodi parla nel momento in cui in Italia come nel resto del continente, la destra punta a smantellare i pilastri del welfare e lo fa da un luogo simbolo: il monastero di Camaldoli dove il periodico «Il Regno» organizza l'incontro di studio su «Cristianesimo e democrazia nel futuro dell'Europa». Il presidente della Commissione europea, naturalmente, non entra in polemica aperta con questo o quel governo. Non cita mai questo o quello Stato. Ma le sue parole, ripetute in Italia, non possono non suonare come monito a un esecutivo che nel nostro Paese rimette in discussione giorno per giorno tutele e diritti.

Quella sullo Stato sociale non è, comunque, l'unica presa di distanza del presidente Ue da Berlusconi. Se il premier italiano, sia a Pratica di Mare che a Mosca, non aveva perso occasione per dichiararsi «il più convinto sostenitore dell'allargamento alla Russia dell'Unione europea», Prodi ribatte da Camaldoli - senza mai citare il premier italiano - «che l'ingresso della Russia nell'Ue sconvolgerebbe tutti i rapporti perché ci sarebbero due capitali e anche due punti di

L'allargamento a Est è un'occasione importante: basti pensare ai Paesi dell'area balcanica

“ Mi sono stupito nel vedere sui giornali foto che mi ritraevano insieme a Cofferati: lui non c'era a questo convegno



Enrico Micheli: D'Alema ha una visione particolare ma non mi pare lo si possa accusare di regalare voti a Berlusconi

Prodi: «Senza solidarietà l'Europa si spacca»

Il presidente smentisce il premier: «L'ingresso della Russia nell'Ue? Non se ne parla»

riferimento». Per Prodi, nella sostanza, l'allargamento dell'Unione alla Russia è «un'ipotesi» che per il momento «non può essere presa in considerazione» anche perché «tra un terzo e due quinti del Parlamento europeo sarebbe formato da parlamentari russi e questo cambierebbe tutto nella struttura dell'Unione se applichiamo il suffragio universale». Se poi, ha aggiunto Prodi scherzando, «utilizziamo altri criteri, come quelli che riguardano il censo o il reddito, potremmo avere rapporti diversi...»

Il presidente della Commissione europea, ieri, ha toccato più volte il tema dei diritti e della democrazia. «L'Ue - ha ripetuto - si fonda sui principi di democrazia e di rispetto dei diritti umani, sulle libertà fondamentali e sullo Stato di diritto». Uno degli obiettivi che bisogna porsi, ha aggiunto nella sostanza Prodi, è quello della solidarietà che è parte integrante della storia della democrazia europea. E se questo valore viene messo in discussione «si spacca la società». Naturalmente lo Stato sociale va riformato, va adeguato alle esigenze di un mercato più flessibile necessario per elevare i livelli di competitività. «Se parliamo della sua strumentazione e della sua realizzazione - aggiunge Prodi - è chiaro che i limiti che ha manifestato questo sistema sono enormi». Per questo

«ci vuole grande capacità innovativa in tutti i Paesi» in modo da «adeguare le strutture alle necessarie novità».

Guai, però, «a dimenticare l'obiettivo di fondo» di qualunque

riforma, quello appunto della solidarietà. Se questo fine viene archiviato, infatti, «le società scoppiano». Le conquiste dello Stato sociale «sono irreversibili in Europa», aggiunge ancora il presidente della

Commissione Ue, anche se è necessario «lavorare per la loro evoluzione e per la loro compatibilità con le risorse».

In ogni caso nell'impegno per «modernizzare e attualizzare» le

conquiste dello Stato sociale bisogna partire «dall'idea che il loro obiettivo di fondo resta assolutamente valido e imprescindibile non solo in Italia ma in tutta Europa».

Prodi, ieri, non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti sul «grande Ulivo» del quale aveva parlato nei giorni scorsi Sergio Cofferati. «Stamattina - ha sottolineato per sorridendo il presidente della Commissione europea - mi sono un po' stupito nel vedere sui giornali le foto mie con Cofferati come se lui fosse stato presente a questo convegno».

Ma visto che nella tre giorni di Camaldoli il tema Cofferati è stato presente nelle discussioni ufficiali e officiose degli amici di Prodi vale la pena di registrare le affermazioni di Enrico Micheli. «Il segretario della Cgil è un personaggio di grande importanza e di grande rilievo - ha spiegato l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio del primo governo dell'Ulivo - In questi giorni mi sono spesso per far comprendere che l'azione di Cofferati rappresenta un valore importante per il centrosinistra».

Micheli ha detto anche di non capire la frammentazione interna ai Ds e la polemica «che leggo sui giornali». «Lo scontro nei Ds - ha aggiunto - è poco utile e pericoloso. Questa dialettica non finisce

mai e questo è un guaio. D'Alema ha una visione particolare ma non mi pare lo si possa accusare di regalare voti a Berlusconi».

Frasi a margine di una giornata che ha avuto però al centro l'atteso intervento conclusivo di Prodi. Il presidente della Commissione Ue si è detto «più ottimista» di quanto non fosse lo scorso anno sull'esito positivo della Convenzione europea anche se, ha aggiunto, i suoi lavori «dureranno forse più a lungo del previsto». Non c'è da drammatizzare, comunque, perché «qui c'è il grande problema di una sintesi mai vista di lingue e di popoli che devono formare una volontà comune partendo da diverse tradizioni».

Il processo d'allargamento dell'Unione? Interviene dopo quasi mezzo secolo in cui l'Europa «è rimasta artificialmente divisa» e rappresenterà «un'occasione di stabilità sia per i Paesi interessati sia per il resto del continente a cominciare dai Balcani». Prodi ha spiegato poi, prendendo di fatto le distanze da chi - anche nel governo italiano - considera con scetticismo l'allargamento a Est, che «il ritorno alla democrazia ha rimesso tutto in discussione nei paesi dell'Europa orientale. L'allargamento, quindi, è l'occasione per dare sbocco positivo ai rivolgimenti economici e sociali».

Per Prodi non si tratta semplicemente «del quinto allargamento della nostra storia, ma della piena unificazione del continente. L'Unione accoglie popoli e territori che hanno sempre fatto parte di una sola area geografica, storica e culturale». E questo processo «è molto utile per i destini della pace».

Le conquiste del welfare sono irreversibili. Si alle riforme ma solo nel senso della solidarietà



La Porta di Dino Manetta

FISCO: L'ULTIMA SANATORIA!



UN SEQUEL DI SIEURO SUCCESSO...



In alto il presidente della Commissione Europea Romano Prodi

agenda Camera

- **Infrastrutture.** L'assemblea di Montecitorio avvia già stamattina alle 10 la discussione sul «collegato» sulle infrastrutture. Sono previsti gli interventi dei deputati Ds Vigni, Abbondanzieri, Duca. Se necessario la seduta proseguirà in notturna. La votazione è calendarizzata per domani.
- **Seggi parlamentari.** Oggi pomeriggio le votazioni sulla relazione del presidente della Giunta per le elezioni sulla questione dei seggi in Parlamento tuttora non attribuiti. È previsto l'intervento della deputata di sinistra Elena Montecchi.
- **Fisco e sanità.** È in calendario alla Camera per oggi alle 17 il voto sulla mozione sulle agevolazioni fiscali per i prodotti musicali. Domani l'aula vota sulle questioni pregiudiziali sul ddl 2972 (D.L. n. 138) in materia tributaria, privatizzazioni, spesa farmaceutica e sostegno all'economia. La votazione proseguirà giovedì e venerdì.
- **Ambiente.** Si votano oggi pomeriggio alle 17 quattro mozioni relative al vertice di Johannesburg (Sudafrica) sullo sviluppo sostenibile del pianeta. Venerdì in aula la discussione sul ddl mirato a tutelare la fauna selvatica e a regolamentare il prelievo venatorio.
- **Trasporti.** Oggi pomeriggio la votazione sul D.L. 105/2002 sul trasporto aereo.
- **Immobili.** In discussione venerdì la proposta di legge sulla tutela degli acquirenti di immobili ancora da costruire. Nello stesso giorno, con eventuale prosecuzione notturna, l'aula discuterà la mozione sugli investimenti nelle aree svantaggiate del Paese.
- **Comunitaria.** Si discute venerdì la mozione Marcora a proposito dell'istituzione dell'Autorità alimentare europea.
- **Esteri.** L'assemblea vota oggi pomeriggio il ddl n. 1565 sul Tribunale internazionale per i crimini commessi in Ruanda.
- **Professioni.** In discussione venerdì il D.L. n. 107 che disciplina l'accesso alle professioni.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.deputatids.it

agenda Senato

- **Lavoro.** L'assemblea di Palazzo Madama avvia a metà settimana, l'esame del ddl delega sul mercato del lavoro, approvato in commissione. Si tratta del troncone rimasto in seguito allo stralcio (art.18 ed altro) oggetto della trattativa per il «Patto per l'Italia». Le parti stralciate faranno parte di un provvedimento ad hoc, di cui si prevede l'inizio della discussione, in commissione Lavoro, alla fine di questa o nella prossima settimana.
- **Scuola.** Anche l'altra delega, quella sulla scuola, è in calendario per questa settimana. In questo caso, però, i lavori di commissione (Pubblica Istruzione) sono molto in ritardo. Al momento è impossibile stabilire se il calendario sarà rispettato.
- **Comunitaria.** Smaltiti i due decreti (sull'accesso alle professioni e sull'ospitalità ai cinque palestinesi reduci dall'assedio alla Casa della natività), arenati per ripetuta mancanza di numero legale, l'aula affronterà da domani la legge comunitaria, che definisce i rapporti legislativi tra Italia e Ue.
- **Giustizia.** La riforma dell'ordinamento giudiziario, fonte di scontri tra governo e magistrati, prosegue il suo cammino alla commissione Giustizia. Previste votazioni sugli emendamenti. Dovrebbe andare in aula a fine luglio.
- **Procreazione assistita.** Discussione e votazioni sugli emendamenti alla commissione Sanità. Anche questo provvedimento è calendarizzato in aula per la seconda metà del mese.
- **Collegati.** Quello sulla concorrenza e l'iniziativa privata ha cominciato il suo iter in assemblea la scorsa settimana. Mercoledì o giovedì il voto finale. Il collegato sulla riforma fiscale di Tremonti, invece, è ancora bloccato in commissione Finanze.
- **Dpef.** Il documento di programmazione economica è all'attenzione di tutte le commissioni che debbono esprimere il proprio parere. La commissione Bilancio, insieme all'omonima commissione della Camera, ha portato a termine le numerosissime audizioni. Passa ora all'esame del testo.
- **Servizi segreti.** In seduta congiunta le commissioni Affari costituzionali e Difesa hanno avviato la scorsa settimana l'esame del ddl del governo sulla riforma dei servizi segreti e la disciplina del segreto di Stato. Il provvedimento è discusso insieme ad analogo proposta del sen. Francesco Cossiga.
- **Terrorismo.** La ratifica della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo e quella per la repressione degli attentati terroristici, entrambe adottate dall'Onu, sono all'ordine del giorno delle commissioni congiunte Giustizia ed Esteri.

(a cura di Nedo Canetti)

segue dalla prima

Teatro Libero nel 2003 come le Tasse

Lo scorso mercoledì sera la parola passa dalle Girandole (che hanno già concordato giorno e importo dell'affitto) alla regista del "Partito dell'amore". La quale a sua volta concorda con un responsabile del teatro tutti i dettagli scenografici, le necessità logistiche, il numero dei microfoni, eccetera, spiegando come è strutturato lo spettacolo. Il tutto per consentire di inviare il giorno dopo alle organizzatrici la nota definitiva dei costi e la dichiarazione d'impegno del teatro.

Ed ecco il fatto. Il giorno dopo, ossia dalla sera alla mattina, la data del 27 settembre non è più disponibile. «Ci sono le prove, ce ne eravamo dimenticati». Nessun problema, replicano dall'associazione; scegliamo tra le altre date che ci avete indicato, proveremo a trovarne una in cui possano ugualmente essere presenti tutti i parlamentari. Risposta: assolutamente no, di date non ce n'è più nessuna. Il teatro ve lo possiamo dare ad aprile del 2003. Una notte. Una notte per annullare tutte le date. Avete mai visto un teatro così smandrapato e scalcinato da considerare libere sei, sette, otto date, in mesi diversi, quando invece sono tutte, ma proprio tutte occupate? Chi lo dirige, quali profes-

sionalità amministrative lo governano? Non inferiori. Forse è utile sapere, appunto, che il direttore artistico del teatro in questione è Giulio Bosetti. Un bravo attore che è contro le discriminazioni culturali. E che a suo dire, proprio per questa ragione - lui che le discriminazioni le ha subite a opera della sinistra, ha raccolto la recente chiamata di Dell'Utri, nuovo leader nazionale della cultura di destra.

La censura viene subito denunciata dai parlamentari. Risposta del Carcano, a fronte di un buon nugolo di testimonianze orali: non è vero niente, tanto che non esiste alcun impegno scritto. Con aggiunta di medaglia bipartisan: ma quale censura, abbiamo ospitato anche Cofferati.

Infine i minima moralia, che "minima" non sono poi del tutto. Dunque anche nella cultura, in questa Milano, ci si comporta ormai come gli affaristi o gli avventurieri politici da inchiodare con il bollo e il notaio ai propri impegni. "Nessun accordo scritto". Come se la parola, l'impegno diretto non contasse nulla. Una volta contavano perfino al mercato delle vacche nel cremone. Oggi valgono zero pure nei teatri carichi di storia e di cultura di una capitale europea.

Ma c'è evidentemente di più. Sia stata voglia di censura o codardia, paura di infastidire i potenti della città; sia stato il direttore artistico in persona o qualche braccio

destrò voglioso di interpretarne fedelmente gli impulsi "libertari"; sta di fatto che da oggi, per chi crede nella cultura, Milano è un po' meno libera di prima. Così è quando uno storico teatro si nega, in una data indicata come libera, a una voce culturale; una voce che per giunta non chiede ospitalità gratuita ma garantisce al teatro un introito aggiuntivo. Così è quando l'ostracismo arriva non per evitare una recita blasfema o eversiva. Ma per evitare una forma di comunicazione politico-teatrale tutta interna alle regole e allo spirito della democrazia.

Il nuovo "teatro della censura" è un segno di ciò che molti si ostinano - con condimento di motteggi beffardi - a non vedere. Una tentazione grande di chiudere, limitare gli spazi di espressione. Pluralismo? Certo, passi per Cofferati. Ma la satira sul governo, sul capo del governo, questo no. E tuttavia: qual è, da sempre, l'anima più profonda e libera della creazione teatrale se non la dissacrazione del potere? Discriminazione culturale, democrazia liberale, monopolio della sinistra: tutto, di fronte ai fatti, diventa un frullato dove prepotenza e viltà, come sempre, si mescolano fino a fare un solo sapore.

Ma l'ultima cosa, la più importante, non l'abbiamo ancora detta. Ed è che la paura della parola, la censura, scatta in questo caso non di fronte alle accuse o alle tesi dell'opposizione. Ma di fronte a un co-

pione che per due terzi altro non è che la testuale ripetizione delle parole effettivamente pronunciate dai ministri di Berlusconi. E allora domandiamoci: forse che uno spettacolo che rilancia le "verità" e le tesi del governo non dovrebbe essere - per quel governo - un formidabile strumento di propaganda? Qui invece uno spettacolo del genere diventa ostile, dissacrante. Perché la satira sta, involontariamente, nel linguaggio del potere. Il quale è costretto a temere le sue stesse parole: soprattutto se messe in fila, se tramutate - una via l'altra - in discorso, in ideologia. Ecco il problema inedito, di straordinaria novità.

Un governo imbarazzato dalla propria identità, quella scandita dal tempo galantuomo. E che dunque diffida della memoria, della logica, dell'osservazione o dell'ascolto che durano un anno. Un governo che ha perennemente bisogno di vivere in un mondo virtuale, davanti al quale si sbricioli il passato, scompaia ogni realtà dotata di senso. E che perciò è insaziabile di controlli e manipolazioni su ciò che ha rapporti con la realtà: l'informazione, i sondaggi d'opinione, la cultura non d'evasione, le immagini d'archivio.

La tragicommedia in cui siamo immersi non smette davvero di offrire rivelazioni alla nostra curiosità di osservatori partecipi. Ma attenzione: il tempo delle macchiette non è sempre il tempo delle risate.

Nando Dalla Chiesa